

ROGER GODEMENT¹
da *Cours d'Algèbre*, Paris, Hermann, 1966²
(prima edizione: 1963), pp. 16-17²

[...]

A rischio di suscitare, in alcuni, i sentimenti di orrore e di costernazione che Paolo Uccello ha così meravigliosamente rappresentato nella Profanazione dell'Ostia, dobbiamo d'altronde dire, poiché la questione si pone sempre di più, il nostro disaccordo con le numerose personalità che, attualmente, chiedono agli scienziati in generale, e ai matematici in particolare, di formare le migliaia di tecnici dei quali, a quanto sembra, avremmo urgente bisogno per sopravvivere.

Stando così le cose, ci sembra che, nelle "grandi" nazioni sovraviluppate scientificamente e tecnicamente nelle quali viviamo, il primo dovere dei matematici, e di molti altri, sarebbe, piuttosto, quello di fornire ciò che non viene loro richiesto, cioè degli uomini capaci di riflettere da soli, di scovare le argomentazioni false e le frasi ambigue, e agli occhi dei quali la diffusione della verità fosse infinitamente più importante, ad esempio, della televisione planetaria a colori e in rilievo: degli uomini liberi, e non dei robot per tecnocrati.

È tristemente evidente che il modo migliore di formare questi uomini che ci mancano non è quello di insegnare loro le scienze matematiche e fisiche, queste branche del sapere la cui buona norma consiste, in primo luogo, nel fare finta di ignorare perfino la stessa esistenza di problemi umani, e alle quali le nostre società altamente civilizzate danno, ciò che dovrebbe risultare miope, il primo posto.

Ma anche insegnando matematica si può almeno tentare di dare alle persone il gusto della libertà e della critica, e abituarle a vedersi trattare da esseri umani dotati della facoltà di capire.

[...]

¹ Nato nel 1921. Informazioni sono reperibili, anche, in *internet*.

² Dopo la traduzione non ufficiale in italiano è riportata (alla pagina seguente) una trascrizione del testo originale. La scansione con "a capo" dopo i punti è della trascrizione

[...]

Au risque de provoquer, chez certains, les sentiments d'horreur et de consternation que Paolo Uccello a si merveilleusement représentés dans la Profanation de l'Hostie, il nous faut bien dire du reste, car la question se pose de plus en plus, notre désaccord avec les nombreuses personnalités qui, actuellement, demandent aux scientifiques en général, et aux mathématiciens en particulier, de former les milliers de techniciens dont nous aurions, paraît-il, besoin de toute urgence pour survivre.

Les choses étant ce qu'elles sont, il nous semble que, dans les "grandes" nations sur-développées scientifiquement et techniquement où nous vivons, le premier devoir des mathématiciens, et de beaucoup d'autres, serait plutôt de fournir ce qu'on ne leur demande pas – à savoir des hommes capables de réfléchir par eux-mêmes, de dépister les arguments faux et les phrases ambiguës, et aux yeux desquels la diffusion de la vérité importerait infiniment plus que, par exemple, la Télévision planétaire en couleurs et en relief: des hommes libres, et non pas des robots pour technocrates.

Il est tristement évident que la meilleure façon de former ces hommes qui nous manquent n'est pas de leur enseigner les sciences mathématiques et physiques, ces branches du savoir où la bienséance consiste, en premier lieu, à faire semblant d'ignorer jusqu'à l'existence même de problèmes humains, et auxquelles nos sociétés hautement civilisées accordent, ce qui devrait paraître louche, la première place.

Mais même en enseignant des Mathématiques, on peut du moins essayer de donner aux gens le goût de la liberté et de la critique, et les habituer à se voir traités en êtres humains doués de la faculté de comprendre.

[...]